

L' UNITÀ E L' INDIPENDENZA

GIORNALE POLITICO LETTERARIO

Vedrem vedrem da' rudari
Santi rizzarsi Roma...

L' associazione oltre le spese di posta.
È per sei mesi tari 12 10 »
per un anno » 24 »
L' associazione è obbligatoria almeno per
sei mesi pagasi anticipata e per essere di-
messa dee dichiararsi un mese innanzi.

Pubblicasi tre volte la settimana.

Non si ricevono articoli, lettere ed altro, se
non franche di posta.—I manoscritti non si
restituiscono.—Gli articoli comunicati si pa-
gheranno gr. 5. per ogni riga e gli avvisi u. 6.
per ogni 20 righe.—Un foglio separato volde-
sti grana 4.

UNIONE E SACRIFICI

Il medio evo di quello che oggi accade avrebbe fatto una leggenda. Garibaldi vince senza combattere; gli eserciti si disfanno; le fortezze s' arrendono; una vecchia monarchia si dissolve come corpo putrefatto. Ma Garibaldi non è un uomo, Garibaldi è il popolo, l' Italia, il secolo! Quello che ha fatto i miracoli del 1860 è l' unità; unità di pensare, di volere e di fare.

Comprendiamolo una volta: il demonio che in tutti i tempi ha cagionato contro l' Italia, dalle guerre fratricide del medio evo alle stolide fazioni del 49, alle petulanti polemiche del 60, è la discordia; — il nemico più pericoloso per l' Italia non è Napoli boccheggiante, non l' Austria ferita a morte, non il Papà, *servus servorum Dei*, ch' è divenuto il servo dei servi dei tiranni; — è la discordia.

Io non sono profeta di sciagure; ho fede nell' avvenire; ma la situazione non è senza pericoli. Abbiamo fatto molto, ma non tutto; abbiamo guadagnato venti battaglie, ma non possiamo addormentarci sulla vittoria. La santa alleanza cospira; l' Austria, si arma; la Prussia esita, inclina a guerreschi interventi, e non rifiuta di stendere la mano all' Austria. Il peso della influenza russa, pende incerto nella bilancia. L' Inghilterra non è più certamente la vecchia Inghilterra, quella che in altri tempi ha sa-

lariato inique coalizioni, e combattuto generose idee. Ma se il timore della conquista francese è lo spettro di Banquo per la Prussia, che turba i suoi sonni e la fa servire alle perfidie dell' Austria, la Siria è lo spettro di Banquo per l' Inghilterra, che può farla vacillare nelle alleanze, mutare di politica e di simpatie. In tutti i casi l' Inghilterra è troppo occupata di mare e di finanza per volere e poter mai mettere mano alla spada. La Francia ha fatto molto per l' Italia. Nonostante le reticenze e le esitazioni di una politica accorta o paurosa, nonostante Villafranca, io credo che Napoleone ha diritto alla gratitudine degli Italiani; ma sino a tanto che i soldati di Napoleone saranno col Papà, l' Italia non può riposare interamente sulla Francia. — Dunque l' Italia deve pensare a sé stessa, e forse bastare a sé stessa. Non disprezzando alleanze, non riggettando consigli, non buttandosi ciecamente nell' avvenire, cauta con coraggio e ardita con prudenza, deve riunire tutte le sue forze. . . una nell' idea, una nel fatto.

La patria è religione. Religione importa fede e sacrifici; abnegazione di mente e di cuore. Il fanatismo non è religione; il fanatismo fa le sette, e le sette non sono la patria. Chi dunque ama la patria e non le sette, quelli a cui l' amore della libertà e dell' Italia è devozione e non pretesto a vili passioni, a vili ambizioni, s' uniscano a domandare sull' altare della patria il sacri-

ficio delle sette.

Si è molto parlato, e spesso con modi bassi e petulanti, d' un dualismo politico surto in Italia dalla mischia delle passioni e dalla lotta delle idee; dei pericoli di queste dualismi; della rivalità di due principii, di due governi, di due nazioni nella nazione. Si è molto sofisticato sulle intenzioni degli uomini che appartengono all' una o all' altra opinione. Io credo le paure esagerate, e soprattutto false le accuse.

Si accusano i *cavourriani* di *piemontismo*. Ma, per Dio, dove sono i fatti che giustificano questa accusa? Dirò meglio: dov' è il Piemonte? Non parlo dell' Italia di domani, parlo dell' Italia d' oggi. Ebbene, nell' Italia d' oggi, nella Italia del Nord, il Piemonte non è che una provincia di cinque milioni in un regno di dodici milioni. E del resto a chi nega che il Piemonte è italiano, il Piemonte può rispondere con prove statistiche, coi fatti passati, con gli attuali armamenti, con l' imprestito. L' avvenire rivelerà altri fatti, altre cifre; l' avvenire mostrerà che l' Italia del Nord e quella del Sud si hanno dato la mano.

Si accusano i *Garibaldiani* (non Garibaldi, chè le accuse non possono giungere insino a lui) di *mazzinismo*. Anche questa è calunnia. I *Garibaldiani* vogliono l' Italia ad ogni costo, ma l' Italia con Vittorio Emanuele, e non l' Italia con Mazzini. Certo qui e da per tutto vi sono gli stolti, i